



## Economia: ESG89, 2012 operativita' banche Umbria, Marche e Toscana

20 Maggio 2013 - 16:12

(ASCA) - Perugia, 20 mag - "Una volta, quando si voleva parlare di una societa' sana si diceva: hai i numeri di una 'banca'. Ora tutto questo sembra essere quasi un insulto in considerazione dei pessimi risultati che il sistema del credito di Umbria, Marche e Toscana rilevano per l'esercizio 2012". A dirlo Giovanni Giorgetti, Ceo del Centro Studi Economico e Finanziario ESG89, con sede in Umbria, in riferimento ai dati dell'esercizio 2012 di alcune realta' del sistema bancario di Umbria, Marche e Toscana. In particolare Banca Monte dei Paschi di Siena spa ha registrato una perdita di 3.170.300.000 euro; Banca delle Marche spa di 526.228.000; Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio di 209.933.381; Banca Cr Firenze spa di 30 mln, Banca Popolare di Spoleto spa di 39.415.000, Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa di 25.516.000, e Cassa di Risparmio di Fano spa di 76.859.000. "Bilanci cosi' in rosso non si erano mai rilevati nel corso degli ultimi decenni - ha aggiunto - e non potranno essere di buon auspicio per il futuro e per il ruolo che si chiede al sistema creditizio, sostenere le imprese e le famiglie con un "credito fluido' e remunerativo".

"L'Italia politica e quella bancaria-finanziaria hanno camminato per anni a braccetto - ha ribadito Giorgetti - insieme ad una parte dell'imprenditoria malsana che, a dispetto degli onesti imprenditori e lavoratori, si "rifocillava' di credito facile alle spalle del rischio di insolvenza. I manager bancari potevano godere di grandi premi aziendali di fine anno, laddove vedevano "gonfiarsi' colpevolmente gli utili". "Poi e' arrivata la grande crisi - ha spiegato il presidente di ESG89 - la coperta e' diventata sempre piu' corta e i bilanci si sono macchiati di perdite pesantissime. Tutto o quasi si e' svolto con l'incapacita' di un vero controllo da parte degli organi di vigilanza, che poi sono stati chiamati ad intervenire per "tutelare' il risparmio e la "facciata' del sistema bancario". "Chi e' stato nominato ai nuovi vertici bancari per "ripulire' i bilanci ora si trova costretto a lavorare su futuri nuovi aumenti di capitale diventati - ha concluso - quasi impossibili in periodi come questi. Ecco, quindi, il perdurare del credit crunch che sembra non avere piu' fine e file di imprenditori sani che lamentano la mancanza di liquidita'. Una "bomba' finanziaria che non e' ancora esplosa, perche' la Banca centrale europea ha saputo anticipare al sistema una "valanga' incredibile di "liquidita" a prezzi stracciati. Ma, ci chiediamo, quanto potra' durare?".